

CHIESA

15 AGOSTO La glorificazione della Vergine Maria è frutto della sua strettissima comunione con il Figlio Gesù

La Chiesa di Lodi celebra l'Assunta

Ad Ella è dedicata la Cattedrale di Lodi dove il Vescovo celebrerà la santa Messa solenne mercoledì alle 9.30

di **Federico Gaudenzi**

Tredici parrocchie, nella diocesi di Lodi, sono dedicate all'Assunta, segno di una devozione diffusa che culmina nella dedica della Cattedrale lodigiana. Questo sentimento di profonda persuasione dell'anima, radicato nel cuore dei fedeli lodigiani, prende corpo con le celebrazioni che ogni anno, il 15 agosto, animano tutto il territorio.

Monsignor Gabriele Bernardelli, cancelliere vescovile e parroco di Castiglione d'Adda, dove l'Assunta è amatissima patrona, affida a tutta la comunità diocesana una breve riflessione sul senso di queste celebrazioni. «L'Assunta celebra la glorificazione della Vergine Maria, frutto della sua strettissima comunione con il Figlio, il crocifisso risorto» afferma il sacerdote, citando poi il prefazio della Messa del 15 agosto, in cui si esclama «Tu non hai voluto, o Padre, che subisse la corruzione del sepolcro colei che ha generato l'Autore della Vita»:

«È la prima vittoria - spiega monsignor Bernardelli - della risurrezione di Cristo che, esprimendosi anche nella glorificazione della carne della Vergine, è totale ed è anticipazione di ciò che succederà a ciascuno di noi, se saremo stati fedeli al Vangelo, quando il Signore tornerà nella gloria».

La Madonna Assunta è quindi la guida sicura verso l'amore del suo Figlio, è madre e «avvocata nostra» presso Dio: «Non esitiamo dunque a presentarle le nostre necessità - prosegue monsignor Bernardelli - La nostra avvocata è poi anche la nostra madre nell'ordine della grazia».

Proprio per questi motivi ovunque nella diocesi (e in tutto il mondo cattolico) le si rendono onore e preghiera nel giorno della sua festa, il 15 agosto.

In Cattedrale a **Lodi**, il programma delle celebrazioni prevede un primo rito religioso martedì 14 agosto, con la preghiera dei Primi Vespri alle ore 17.30. Il momento centrale della ricorrenza sarà però mercoledì 15, alle 9.30, con la santa Messa solenne presieduta da monsignor Maurizio Malvestiti, vescovo di Lodi. Nel pomeriggio, alle 17.30, la celebrazione dei Secondi Vespri, mentre giovedì 16 agosto alle ore 10 si terrà l'Ufficio funebre per i defunti della parrocchia. ■



Il grande affresco di Luigi Sassu dedicato all'Assunta nel catino dell'abside della Cattedrale di Lodi

FEDE E TRADIZIONE Il vescovo Maurizio sarà a Castiglione d'Adda

I riti nelle parrocchie della diocesi: una devozione che viene da lontano

■ Sono numerose le celebrazioni dell'Assunta previste per mercoledì 15 agosto.

A **Castiglione d'Adda**, la Festa dell'Assunta segna un momento centrale per la vita della comunità, visto che la parrocchia è dedicata all'Assunzione della Beata Vergine Maria, e in paese sono giorni di sagra. Il 15 agosto, la preghiera comincia alle ore 8, con le Lodi mattutine, mentre una prima Messa si terrà alle ore 8.30 nella chiesa parroc-

chiale. Tutta la comunità, però, è invitata a partecipare al fulcro della solennità dell'Assunta, ovvero la santa Messa pontificale, celebrata dal vescovo Maurizio, alle ore 11. Durante la funzione si terrà l'offerta dei ceri da parte della municipalità. La giornata si chiuderà alle ore 18 con la celebrazione dei Vespri e la benedizione eucaristica. Le celebrazioni saranno precedute da una novena di preparazione: tutte le sere fino al 13 agosto, alle ore 21 in par-

rocchiale, si pregherà il Santo Rosario con il canto delle litanie. I fedeli che, confessati e comunicati, visiteranno la chiesa parrocchiale nel giorno dell'Assunta recitando il Padre nostro, il Credo e una preghiera secondo le intenzioni del Papa, possono ottenere l'indulgenza plenaria, applicabile a modo di suffragio anche ai defunti.

Anche a **Somaglia** si attende la sagra con una moltitudine di eventi, ma le celebrazioni religiose preve-

dono la santa Messa solenne alle ore 11 della mattina di mercoledì 15 agosto, mentre il giovedì alle 10, sempre alla chiesa parrocchiale, si terrà la celebrazione per i defunti della parrocchia.

Alla parrocchia di **Vittadone** in **Casalpusterlengo**, il ricco programma della sagra ruota intorno alla santa Messa solenne delle ore 10.30, con il dono dei ceri da parte della municipalità. Sempre alle 10.30, il 16 agosto, si terrà l'Ufficio dei defunti.

Cavenago d'Adda, come tutti gli anni, celebra la solennità dell'Assunta con una serie di appuntamenti religiosi incentrati sul santuario della Madonna della Costa. Il programma delle celebrazioni inizia martedì 14 agosto, con il ritrovo alle ore 20 presso la chiesetta dell'Apparizione e la recita del santo Rosario. Da lì inizierà quindi la breve processione che si dirigerà verso il santuario nel quale, alle ore 20.30, sarà celebrata la Messa prefestiva. Nel giorno della festa, mercoledì 15 agosto, la Santa Messa delle ore 9 sarà celebrata nella chiesa di Caviaga; la successiva (ore 10.30) al Santuario della Costa. Il pomeriggio alle 17.30 ci sarà celebrazione dei secondi Vespri e la benedizione dei «panini di San Rocco»; alle 18, la Messa.

A **Pieve Fissiraga**, la Messa solenne dedicata all'Assunzione di Maria su tiene alle ore 10.30 del 15 agosto nella parrocchiale dedicata all'Assunzione di Maria.

Santa Messa e processione la sera del 15 agosto, ore 20.30 anche presso la chiesetta della frazione **San Lazzaro** di Livraga.

Ad **Abbadia Cerreto**, la parrocchia è dedicata all'Assunta, ma la sagra si festeggia la prima settimana di settembre. Il 15 agosto, pertanto, l'unico appuntamento è quello con la santa Messa delle ore 9.30. ■

FG

IL VANGELO DELLA DOMENICA

"Non mormorate fra voi!"

di **don Cesare Pagazzi**

■ Nel vangelo odierno gli interlocutori di Cristo «mormorano» e, nonostante parlino «alle spalle», vengono scoperti dal Signore che chiaro e tondo afferma «Non mormorate tra voi!». Questo comando di Gesù è importante e stringente tanto quanto le norme da noi ritenute più significative. «Non mormorate!» non è meno evangelico di «Perdonate!», o «Pregate!», o «Servite!», o «Condividete!», o «Amate!», poiché anche in esso - come negli altri comandi di Cristo - vibrano fede, speranza e carità. E se rimane vero che, essendo così diffusa, la mormorazione non appare grave, ma anzi si presenta come simpatica

occasione per scambiare due parole e qualche confidenza, resta il fatto che è sintomo di mancanza di fiducia e speranza. Anzi, a motivo della sua diffusione, la mormorazione è qualcosa di atmosferico, è aria grama che ci avvolge e che ispira ed ispiriamo senza nemmeno accorgerci. Eppure, ci accorgiamo che la mormorazione ha un che di profondamente vergognoso, tant'è che spesso diciamo di esser stati coinvolti nel mormorare, mai presentandoci come i reali iniziatori: comincia sempre qualcun altro, gli altri, e - senza volerlo - ci si trova impigliati.

Caratteristica principale della mormorazione è quella di non dire in faccia

quanto riteniamo sbagliato, ma appunto «alle spalle». Ecco perché è innanzitutto una mancanza di fiducia: «Qualora gli dicesi apertamente ciò che penso di lui, certamente non accetterebbe le mie parole e non mi sarebbe più amico». La mormorazione è anche sintomo di speranza debole; infatti a volte si parla alle spalle di qualcuno perché si ritiene inutile dirgli faccia a faccia come stanno le cose: «Perché questo sforzo? Intanto non cambierà mai!».

Il Vangelo di oggi, è particolarmente denso e potremmo essere subito attratti dalle altissime parole del Signore che si manifesta come il pane vivo disceso dal cielo. Queste stupende, insperate, generose, necessarie parole non ci distolgano da quelle più ruvide e spigolose poco prima pronunciate: «Non mormorate tra voi!» ■

PELLEGRINI Sulla strada verso il Sinodo dei giovani

Siamo qui! Dalla solitudine alla comunione con Francesco



di **+Maurizio, vescovo**

Il cammino dei giovani verso Roma si è rivelato un vero dono e riceverà il suo sigillo oggi e domani. Sentieri di amicizia nella verità e nel fascino della compagnia giovanile, condivisi col vescovo Maurizio, undici sacerdoti diocesani e due frati cappuccini, i seminaristi e i giovani e le giovani di oltre trenta parrocchie della diocesi. Ad essi si aggiungeranno quelli che andranno direttamente a Roma per comporre le centocinquanta unità lodigiane che saranno in comunione con i giovani di tutte le diocesi italiane. Una convocazione per preparare il sinodo dedicato ai giovani che diranno insieme a Papa Francesco: «Siamo qui... da mille strade» per accogliere e testimoniare il vangelo. È Gesù Cristo il vangelo. La via è sempre Lui. Via alla verità e alla vita! Se a dire questo sono i giovani l'eco diventa globale. E smuove l'indifferenza e le solitudini tremende che soffocano tante risorse giovanili per aprirle ad un futuro di nuova umanità.

L'amicizia tra giovani diventa amicizia tra chiese, quelle di Gubbio e di Assisi e quella di Roma che tutte le presiede nella carità. Si intrecciano le storie e le tradizioni, le persone, si incontrano i vescovi, parlano gli edifici sacri e gli antichi luoghi di preghiera, l'arte cristiana che suscita intimo stupore spirituale. Ma la parte determinante in questo fiorire della comunione l'hanno svolta i santi col loro esempio e la loro intercessione che mantengono giovane il mondo nell'amore di Cristo. A Fonte Avellana san Romualdo, san Pier Damiani e san Giovanni da Lodi vescovo di Gubbio. A quest'ultimo i giovani lodigiani hanno riservato una speciale preghiera in cattedrale a Gubbio dove sono custodite le sue reliquie e la Messa propria anticipandone la memoria che cade il 7 settembre. Poi san Domenico fondatore dei predicatori e i due martiri: Lorenzo tanto antico ed Edith

Nella foto in alto, il Vescovo con alcuni dei giovani sulla strada di Assisi; in basso con i sacerdoti che hanno accompagnato i giovani lodigiani nel cammino verso Roma. Il pellegrinaggio è partito domenica scorsa e ha toccato Fonte Avellana, Gubbio, Valfabbrica, Rivotorto e Assisi per concludersi nel fine settimana a Roma dove si terrà l'incontro con Papa Francesco

Stein vicina a noi.

Ambedue toccano i cuori con la stessa testimonianza. Hanno vissuto la parola del salmo che dice: la tua grazia, Signore, vale più della vita. Tutto ha preparato l'incontro con Francesco e Chiara ad Assisi. Ieri la messa nella basilica di santa Maria degli Angeli ad invocare per tutti il grande perdono e poi ad uno ad uno i luoghi dei due giovani di Assisi sotto la guida esperta e appassionata di fra Alberto Grandi del convento di Casale. Ed oggi la liturgia nella memoria di santa Chiara sarà il passaggio del testimone ai santi Pietro e Paolo e alla chiesa di Roma nella gioia della universale famiglia ecclesiale. Papa Francesco farà vibrare questa realtà perché il prossimo sinodo impegni la Chiesa a dare le migliori energie nella pastorale giovanile per avvicinare le giovani generazioni al tesoro ineguagliabile che è la fede cristiana. Così cresce fin d'ora l'unica famiglia dei figli di Dio nella nostra storia. ■



IL PROGRAMMA

Oggi l'incontro e la grande festa al Circo Massimo, domani l'ascolto dell'Angelus in piazza San Pietro

«I giovani non sono un oggetto di cui la Chiesa si interessa, ma un soggetto vivo. Saranno loro a dirci cosa vogliono dalla Chiesa. Giovani e Chiesa devono sempre più sentirsi alleati». Con queste parole il cardinale Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia-Città della Pieve e presidente della Cei, ha riassunto il senso della due giorni romana che vedrà migliaia di giovani incontrare Papa Francesco

La maggior parte, tra cui i lodigiani che muoveranno alle 11 in pullman da Rivotorto, arriverà questa mattina a Roma per convergere al Circo Massimo, aperto dalle 13. Alle 16.30, dopo la testimonianza e la musica dei "The Sun", è previsto l'arrivo di Papa Francesco, che farà il giro dell'area e salirà sul palco, per un tempo di dialogo e di confronto "botta e risposta" con i giovani, che presenteranno in gruppo al Papa le loro riflessioni. Alle 19.45 l'inizio della Veglia per il Sinodo. Francesco lascerà il Circo Massimo alle 20.30, subito dopo per i giovani ci sarà lo spazio della cena. Alle 21.30 la festa, che sarà aperta dalla Banda Rulli Frulli e da i Perturbazione, poi i più famosi Clementino, Alex Britti e Mirkoeilcane. Presenta Andrea Delogu. Dopo il concerto, la Notte bianca in 19 chiese romane, con confessioni, adorazione, incontri e scambi di riflessione.

Domani, domenica, piazza San Pietro sarà aperta dall'alba. Alle 9.30 è prevista la santa messa celebrata dal cardinal Bassetti, che terminerà con l'Angelus del Papa, atteso in piazza mezz'ora prima. Al termine della preghiera mariana, Francesco benedirà i doni che la Chiesa italiana fa a Panama per la prossima Giornata Mondiale della Gioventù, in programma nel gennaio del 2019. ■





Nella foto in alto il gruppo dei giovani pellegrini lodigiani davanti alla basilica di Assisi

L'agenda del vescovo

Sabato 11 agosto

A **Rivotorto**, presso Assisi, al mattino, celebra la Santa Messa coi giovani lodigiani e trasferimento a Roma.

Incontro col Papa al Circo Massimo insieme ai giovani delle diocesi italiane.

Domenica 12 agosto, XIX del Tempo Ordinario

A **Roma**, in Piazza San Pietro, concelebra la Santa Messa e partecipa coi giovani all'Angelus del Papa. Nel pomeriggio rientra a Lodi.

Mercoledì 15 agosto, Assunzione della Beata Vergine Maria

A **Lodi**, alle ore 9.30, presiede la Santa Messa solenne nella Cattedrale dedicata alla Madonna Assunta.

A **Castiglione**, alle ore 11.00, presiede la Santa Messa solenne in onore della Madonna Assunta, Titolare della Chiesa e Patrona della Parrocchia.

Giovedì 16 agosto

A **San Rocco al Porto**, alle ore 10.30, presiede la Santa Messa nella Festa Patronale, benedice gli interventi di restauro alla Casa Parrocchiale e in Municipio partecipa alla consegna del Novarolo d'Oro.

Venerdì 17 agosto

Nel pomeriggio, partecipa alla conferenza stampa in vista della giornata della Custodia del Creato e del Lavoro, che si terrà il 7 settembre all'Azienda Sant'Ignazio di Secugnago.



L'omaggio dei lodigiani al sepolcro di San Giovanni da Lodi, vescovo di Gubbio; a destra il Vescovo in preghiera davanti alla tomba del monaco laudense



TESTIMONIANZE Sono 150 i lodigiani che incontreranno oggi e domani il Pontefice

L'abbraccio dei giovani al Papa, l'invasione dell'esercito di pace

Hanno risposto all'appello di Papa Francesco e, per incontrarlo oggi a Roma, hanno scelto di vestire i panni dei pellegrini insieme al Vescovo Maurizio e percorrere i luoghi francescani in un percorso condiviso fatto di gioia e di fatica, di condivisione e preghiera. Altri li hanno raggiunti nella capitale. Sono 150 i giovani lodigiani che, coordinati dall'Ufficio di Pastorale giovanile della dio-

cesi, saranno oggi al Circo Massimo, e domani in piazza San Pietro, per l'incontro con il Pontefice. Faranno parte di un esercito di migliaia e migliaia di giovani che da tutte le diocesi italiane hanno raggiunto Roma per la due giorni in vista del Sinodo loro dedicato. Alcuni di loro hanno affidato al *Cittadino* le loro impressioni relative a questa significativa esperienza.



VITE INCROCIATE

Una Chiesa in cammino accorcia le distanze

di **Gioele**

Da quasi una settimana siamo una Chiesa in cammino. In fondo è questo il senso del Sinodo: syn odos, condividere la strada, fare passi insieme. Una Chiesa in cammino accorcia le distanze. Nella lunga fila di zainetti e cappelli c'erano tante vite incrociate. Adulti e giovani, donne e uomini, sacerdoti e laici. La strada e la fatica avvicinano le persone. "Una chiesa attraente deve essere necessariamente relazionale", dice l'*Instrumentum laboris* del Sinodo. In questa settimana abbiamo fatto esperienza di Chiesa relazionale.

Una Chiesa in cammino valorizza la compagnia, che può diventare accompagnamento vocazionale. I chilometri scorrono più leggeri quando si parla. Lungo la via qualcuno ha confidato pensieri profondi,

qualcuno si è confrontato sul percorso di studi, qualcuno ha condiviso domande. Anche il discernimento, tema centrale del Sinodo, richiede la disponibilità a fare strada e la presenza di una persona che ascolta. La Chiesa in cammino offre occasioni di discernimento, compagnia e ascolto.

Una Chiesa in cammino ha un traguardo preciso e ambizioso. Sa fermarsi lungo il tragitto, per verificare il percorso e ricaricare le energie. Sa dedicare il tempo necessario all'ascolto della Parola, alla celebrazione e alla meditazione. Con gradualità: c'è un tempo per stare da soli, c'è un tempo per stare in gruppo, c'è un tempo per dire grazie con la messa. La Chiesa in cammino è un'armonia di momenti che si completano, tutti importanti per arrivare alla meta.

Grazie al vescovo Maurizio e ai sacerdoti presenti per aver camminato sempre, senza riserve. Il Sinodo forse andrà oltre i giovani, per diventare riflessione sulla "Chiesa giovane": la Chiesa che dialoga col mondo di oggi sapendo che la proposta di Gesù è ancora attuale. La loro testimonianza è stato segno di Chiesa giovane in cammino. ■

GIORNATE INTENSE

Abbiamo cantato la gioia di stare insieme

di **Genny**

Giornate intense quelle che stiamo trascorrendo al pellegrinaggio diocesano. Percorrendo il sentiero verso Assisi stiamo assaggiando la bellezza del camminare insieme. La giornata di un pellegrino è semplicemente meravigliosa: camminiamo su e giù per i colli, tra asfalto e sterrato, ammirando la bellezza di paesaggi che ci stupiscono nonostante la stanchezza.

Camminiamo tra il sole cocente di agosto e la pioggia battente di un temporale estivo. Camminiamo con il peso dello zaino sulle spalle, cercando il ristoro di un po' di ombra e dell'acqua. Camminiamo e, a volte ci fermiamo, per riprendere fiato o soccorrere chi è caduto.

Camminiamo e, intanto, cantiamo a squarciagola la gioia di stare insieme. Camminiamo per arrivare insieme ad una meta: sulle nostre magliette c'è scritto "Se vuoi camminare in fretta, cammina da solo, se vuoi andare lontano cammina insieme" e, mai come in questa occasione, questa frase si carica di significato. Ci sono dei momenti davvero speciali in queste giornate: arrivare finalmente alla tappa tanto attesa, a quel magico momento in cui ti togli le scarpe, ti butti sotto la doccia (anche se ghiacciata) e ti sembra di rinascere. Per poi ritrovarsi insieme a celebrare la Messa, per ringraziare di questo dono splendido che è l'essere amici nella fede. E, infine, passare la cena a ridere insieme della fatica, di tutte quelle volte che avremmo voluto abbandonare, con nel cuore la gioia di chi ce l'ha fatta ed è pronto a ripartire per una nuova destinazione. Tutto questo è il nostro pellegrinaggio, meravigliosa metafora della nostra vita. ■

ORME ANTICHE

Ci guidano i numerosi santi che percorsero queste strade

di **Luca**

Nel nostro pellegrinaggio ci stanno guidando numerosi santi, che prima di noi si sono messi in cammino su queste stesse strade.

Anzitutto San Giovanni da Lodi, che dalla antica Laus venne fin qui nel secolo XI, prima come monaco a Fonte Avellana e poi come vescovo della città di Gubbio, iniziando un legame d'amicizia tra le due città, che si rinnova in questi giorni.

Impossibile poi non ricordare San Francesco, che, dopo aver lasciato la casa paterna ad Assisi, venne a piedi a Gubbio, ospite di un amico, dove maturò definitivamente la sua conversione. Su quella stessa casa fu poi costruito un convento, dove siamo stati ospitati anche noi nei primi giorni del pellegrinaggio.

Infine ora da Assisi ci dirigiamo a Roma, là dove offrono la vita per Cristo i santi Pietro e Paolo e dove incontreremo il loro successore, Papa Francesco.

Potremmo ricordare ancora molti amici del cielo, che abbiamo conosciuto in questi giorni nelle loro città (e anche il famoso don Matteo, "parroco" a Gubbio per diverse stagioni televisive). Tutti loro ci ricordano che la vita non è affatto un viaggio senza meta, ma proprio un pellegrinaggio: magari faticoso come il nostro, dove la pioggia si alterna al sereno, ma reso bello da tanti compagni di strada, che non ci lasciano soli e ci accompagnano gioiosamente verso la nostra vera casa. ■

con la collaborazione dell'Ufficio diocesano di Pastorale giovanile

16 AGOSTO Nei borghi e nelle campagne del territorio sono molti i luoghi a lui dedicati

Il Lodigiano "omaggia" San Rocco, tradizionale protettore dalla peste

Il Vescovo celebrerà a San Rocco al Porto, festeggiamenti anche a Dovera, Casale, Cavenago, Castiglione e Borghetto

Una festa che racconta la storia di un territorio, le sue tradizioni e le sue vocazioni. Fin dal Medioevo la devozione per San Rocco è molto diffusa nel Lodigiano, dove nei secoli è stato invocato come protettore nei confronti della peste, e proprio per questo nei borghi e nelle campagne sono sorti moltissimi luoghi di culto a lui dedicati.

Il santo è celebrato il 16 agosto, e di conseguenza le comunità parrocchiali a lui dedicate si popolano di appuntamenti di fede e preghiera.

Sicuramente, il fulcro delle celebrazioni si trova nel paese di **San Rocco al Porto**, coinvolto nella festa patronale. Tutta la comunità dei fedeli si ritroverà, come da tradizione, giovedì 16 agosto per la santa Messa solenne delle 10.30, che sarà presieduta quest'anno dal vescovo Maurizio Malvestiti. Nel corso della celebrazione l'amministrazione comunale offrirà i ceri all'altare. La preghiera proseguirà alla sera, alle ore 20.45, con la recita dei vespri e la processione per le vie del paese. Fin dal mattino alle ore 8.45, tuttavia, sarà distribuito il pane di San Rocco: il pane benedetto si trova nei cesti all'interno della chiesa parrocchiale e sul sagrato.

La ricorrenza non è meno sentita nella piccola frazione di **San Rocco di Dovera**, dove sorge, sulle sponde del fiume Tormo, il piccolo oratorio dedicato al santo. Una gemma incastonata nella campagna lodigiana, abbellita dalle pitture di Callisto Piazza. La solennità di San Rocco è

preceduta dal triduo nelle serate del 13, 14 e 15 agosto, mentre la santa Messa solenne si terrà il 16 alle ore 18, e sarà celebrata dall'amministratore parrocchiale don Marcello Tarrenzi, con la processione con la statua del santo per la via del paese.

Prima della Messa, intorno alle ore 17.30, sarà benedetto un quadro con l'effigie di don Luigi Pezzoni, che sarà collocato nel santuario accanto a quello di don Erminio Granata. Pezzoni fu prete della rettoria di San Rocco dal 1974 al 2010.

Anche **Castiglione d'Adda** celebra il santo con le Lodi mattutine alle ore 8 alla chiesa dell'Incoronata, la santa Messa delle 8.30 con la benedizione del pane di San Rocco e, a seguire, la benedizione dei veicoli. Alle ore 10.30 ci sarà l'Ufficio solenne per tutti i defunti della parrocchia, presieduto da monsignor Egidio Miragoli, vescovo di Mondovì.

A **Casalpusterleno**, nella chiesa rurale di San Rocco, il santo sarà celebrato con le funzioni alle ore 8, 9, e 18. Quest'ultima è santa Messa solenne, anticipata dal canto del Vespri alle 17.30.

Il santuario della Madonna della Costa di **Cavenago d'Adda** ha, come copatrono, anche San Rocco, pertanto il 16 agosto sarà celebrata la Memoria di San Rocco con una Messa in suo onore alle ore 9. Saranno distribuiti i "panini di San Rocco" benedetti il giorno precedente.

A **Borghetto** è in programma la Messa solenne alle ore 10.30 nella chiesa di San Rocco confessore. La sera, alle ore 20.30, la celebrazione dei Vespri con la processione sempre a partire dalla chiesa del santo.

A **Lodi**, la chiesa del Borgo è dedicata a San Rocco, ma le celebrazioni solenni sono spostate all'inizio di settembre per la festa patronale. ■



La processione di San Rocco nella piccola frazione rurale di Dovera

DOMENICA 19 AGOSTO

La comunità ecuadoregna del Lodigiano celebra la festa della Madonna del Cisne

La devozione per la Madonna del Cisne nasce dall'apparizione della Bella Signora nel paese di El Cisne, in Ecuador, i cui abitanti, nel lontano 1594 furono confortati in un periodo di fame e siccità. Anche la comunità ecuadoregna di Lodi festeggerà l'appuntamento domenica 19 agosto con la celebrazione prevista alle ore 11 nella Cattedrale di Lodi. Alla santa Messa con la processione seguirà un momento conviviale e ricreativo allo Sporting Isola Bella di via Mosè Bianchi. ■

A LODI

La Caritas cerca giovani per il servizio civile

La Caritas lodigiana continua a cercare due giovani su cui costruire un anno di volontariato e crescita personale. È ancora attiva, infatti, la selezione dei due ragazzi da avviare, quando aprirà il bando del servizio civile nazionale, al progetto "Young Caritas - Giovani a tutto mondo". Attraverso il servizio civile un ragazzo o una ragazza tra i 18 e i 28 anni ha la possibilità di confrontarsi con determinate responsabilità e di vivere un'esperienza originale che si dimostra un'ottima occasione per formarsi alla vita.

Il progetto proposto da Caritas si declina in un'opera di sensibilizzazione da portare avanti nelle scuole del Lodigiano sui temi dell'intercultura, dell'integrazione e della cura dell'ambiente.

L'impegno richiesto ai volontari durerà 12 mesi, durante i quali si presterà servizio per un totale di 1.400 ore, e dovrebbe iniziare nel mese di ottobre. Prima di partire, ovviamente, ci sarà un percorso di formazione di 118 ore.

Il servizio sarà retribuito con un assegno mensile, una sorta di rimborso spese dell'ammontare di 433,80 euro. Al termine del servizio saranno riconosciuti il tutoraggio dell'attività svolta e i crediti formativi.

Per avere altre informazioni sull'iniziativa è possibile consultare il sito della Caritas lodigiana all'indirizzo caritas.diocesi.lodi.it, mentre su scuolasezafrafrontiere.it è possibile conoscere i progetti portati avanti negli anni scolastici precedenti. È anche possibile contattare la Caritas personalmente, recandosi all'ufficio di via Cavour, 31 a Lodi, telefonando al numero 0371.948130, oppure scrivendo all'indirizzo giovaniatutto-mondo.caritas@diocesi.lodi.it. ■

IL VESCOVO DEFUNTO Parla l'ultraottantenne "Mariuccia" Cervi che ha seguito il presule da Lodi a Roma, da Carpi a La Spezia

«Ho vissuto per 27 anni in casa di monsignor Staffieri: la sua porta era sempre aperta, soprattutto per i poveri»

«Era una persona disponibilissima. Molto affabile e sorridente. La sua casa era quella dei poveri, la porta era sempre aperta, lui aiutava tutti. Per strada si fermava a parlare con la gente, anche con gli anziani e soprattutto con i bambini. Aveva una carica umana innata. Ricordo l'andirivieni dei sacerdoti nei palazzi vescovili di Carpi e La Spezia. Anche quando si è ritirato hanno continuato a fargli visita, per uno scambio di opinioni, un consiglio. Ho vissuto nella casa di monsignor Staffieri per 27 lunghi anni. Mi è spiaciuto tanto non aver potuto essere stata al suo fianco nei giorni della malattia»

Nel clero lodigiano la conoscono come "Mariuccia". Classe 1937, nata a Lodi Vecchio, la signorina Mariuccia Cervi ha dedicato cinquant'anni della sua vita ai sacerdoti. È stata a lungo nella storica casa del clero (quella del "Sacro Cuore") di via Paolo Gorini a Lodi, poco distante da Santa Chiara, accudendo la comunità che vi risiedeva. Tra i preti, le indimenticabili figure di don Carlo Salvaderi e di don Alfredo Uggè. Tra i viventi, il 93enne don Mario Ferrari. E "don" Nino Staffieri.

«Quando nel 1977 il vescovo Paolo Magnani lo nominò vicario generale - racconta Mariuccia Cervi - lui si trasferì nel palazzo vescovile, e dopo qualche anno mi chiese di seguirlo. Andai così ad abitare in via Cavour e rimasi a Lodi, al suo fianco, per otto anni, fino ai primi giorni del 1987, quando lo nominarono sottosegretario della Cei. A Roma gli misero a disposizione un appartamento, e lui volle che lo seguissi anche là. Quello fu il primo di una serie di traslochi che avrebbero scandito la sua vita. Ogni volta bisognava portare via tutto, non solo i mobili, ma imballare i libri, le suppellettili, la biancheria. A Roma lo raggiunse la nomina a vescovo di Carpi, in provincia di Modena. Era il luglio 1989 e fu un altro trasloco. A Carpi è rimasto dieci anni, poi è arrivata la nomina a La Spezia, nel luglio 1999, e lì ci siamo trasferiti. L'ultimo trasloco è stato

quello dei primi mesi del 2008, quando si è ritirato per raggiunti limiti di età e ha voluto comunque rimanere a La Spezia, in un appartamento della diocesi».

«A Carpi - racconta la signorina Mariuccia - nella visita pastorale entrò in tutte le fabbriche, si fermava con gli operai, a ciascuno stringeva la mano. Alcuni di questi, inizialmente titubanti, diventarono poi suoi amici. "Io resto comunista - gli dicevano - ma di lei ho stima, perché è un vescovo particolare". E quando si ritirò, non fu per andare in pensione: a La Spezia dedicava ore e ore in confessionale. Andava a celebrare la Messa ovunque lo chiamassero, non badava se la parrocchia era sull'Appennino, si era spopolata e in chiesa c'erano solo poche persone. Con il medesimo impegno a Pasqua e a Natale andava a confessare dove c'era bisogno d'aiuto. Si recava spesso in carcere, anche a preparare i detenuti che dovevano ricevere la cresima».

Mariuccia Cervi ha dovuto lasciare La Spe-



Monsignor Staffieri durante un'intervista

zia prima del tempo per un problema di salute che l'ha costretto a fare ritorno a Lodi. Ora è ricoverata nella casa di riposo Santa Savina. «Non scriva nulla su di me - dice - perché quanto ho fatto è stata di mia spontanea volontà. Ho sempre accudito monsignor Staffieri con tanto entusiasmo». ■